

23 gennaio 2022

Anno I - N. 25

# il Domenicale di San Giusto

2  
UNITÀ DEI CRISTIANI:  
DUE SECOLI DI ECUMENISMO

3  
UNITÀ DEI CRISTIANI:  
IL TEMA DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA

4  
23 GENNAIO:  
LA DOMENICA  
DELLA PAROLA DI DIO

5  
SAN SEBASTIANO E LA  
POLIZIA LOCALE: INTERVISTA AL COMANDANTE



## Il silenzio dei non-nati

Samuele Cecotti

L'inizio d'un nuovo anno è tempo propizio per un primo bilancio su quello appena trascorso. Sul 2021 si possono dire molte cose e molte di queste hanno a che vedere con il covid e le politiche adottate per la gestione della pandemia. Tutti ne parlano e ne scrivono, non mi aggiungerò allora anch'io a questo coro spesso cacofonico. Un dato mi ha, invece, colpito di quelli forniti dall'OMS a bilancio del 2021: in un anno solare 101,5 milioni di esseri umani sono morti sulla faccia della terra per le più diverse cause, di questi 3,5 milioni in seguito al contagio da sars-cov2, 42,6 milioni sono invece gli esseri umani in età prenatale uccisi nel grembo materno mediante aborto chirurgico dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Circa 117.000 bambini vengono uccisi ogni giorno sulla faccia della terra attraverso la pratica chirurgica dell'interruzione volontaria della gravidanza. Se considerassimo anche gli aborti chimico-farmacologici e gli aborti clandestini non registrati dall'OMS supereremmo, quasi certamente, i 100 milioni di aborti l'anno. Cento milioni di esseri umani ammazzati ogni anno nella sostanziale indifferenza di tutti, dei governi, dei parlamenti, degli organismi internazionali, dei media, delle organizzazioni umanitarie e, purtroppo, anche nostra.

Anche noi cattolici siamo sempre più insensibili all'abominio di questa continua strage degli innocenti. Ce ne siamo assuefatti, non ci scandalizza più sapere che nell'ospedale dove nascono i nostri figli e nipoti altri bambini sono invece strappati alla vita nella legale pratica di quel «*crimen nefandum*» (GS, 51) che è l'aborto volontario. Non ci scandalizza più sapere che il Sistema Sanitario Nazionale finanzia la pratica dell'aborto con i soldi delle nostre tasse o che un simile «abominevole delitto» (GS, 51) è promosso da quelle organizzazioni internazionali che si

dicono tutrici dei diritti umani.

Dovremmo piangere di dolore e di rabbia al solo pensare che si compie ogni giorno simile uccisione di innocenti. Invece, purtroppo, a piangere e a combattere si è in pochi, i più vivono ignorando la cosa, come se l'aborto non fosse la prima causa di morte nel mondo! La prima causa di morte nel mondo non sono le guerre, non è la mancanza di cibo, non è la pandemia covid, è l'aborto volontario!

Nella sola Italia la pratica dell'interruzione volontaria della gravidanza causa la morte di circa 190 bambini al giorno, vittime innocenti di cui nessuno parla. Il silenzio della società civile, del mondo della cultura e anche di gran parte di noi cattolici non può che turbare e dare scandalo, indizio certo di una società malata e di una civiltà ex-cristiana ormai morente. L'11 dicembre 1979 madre Teresa di Calcutta, ricevendo il Premio Nobel per la Pace, disse: «io sento che il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, perché è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa. [...]

E oggi il più grande mezzo, il più grande distruttore della pace è l'aborto. E noi che stiamo qui, i nostri genitori ci hanno voluti. Non saremmo qui se i nostri genitori non lo avessero fatto. I nostri bambini li vogliamo, li amiamo, ma che cosa è di milioni di loro? Tante persone sono molto, molto preoccupate per i bambini in India, per i bambini in Africa dove tanti ne muoiono di malnutrizione, fame e così via, ma milioni muoiono deliberatamente per volere della madre. E questo è ciò che è il grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Nulla».

Il 19 gennaio 2022 il presidente francese Macron, parlando all'Europarlamento, ha chiesto che il «diritto all'aborto» venga inserito nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

### 24 gennaio | San Francesco di Sales

Lunedì 24 gennaio, nella memoria liturgica di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti e degli operatori dei media, l'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi presiederà una Celebrazione eucaristica, alle ore 16, nella Cappella Madre della Riconciliazione (via San Rocco 3), durante la quale saranno ricordati anche i colle-

ghi giornalisti che ci hanno lasciato. Seguirà un incontro-intervista con l'Arcivescovo sui problemi attuali della vita sociale e religiosa della Città, introdotto da Cristiano Degano, Presidente del Consiglio Regionale FVG dell'Ordine dei giornalisti. La Celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube diocesano.

**Unità dei cristiani** Dal 18 al 25 gennaio la Settimana di preghiera

# Due secoli di ecumenismo

Il desiderio di unità tra i movimenti cristiani dal XIX al XX secolo sino all'istituzione della Settimana Ecumenica di preghiera per l'unità dei Cristiani

**Ettore Malnati**

**A**ssieme all'impegno per l'evangelizzazione *ad gentes* già nel XVI secolo nei vari continenti allora conosciuti i missionari si posero anche il problema dello "scandalo" della divisione che veniva a intaccare la credibilità dell'annuncio presso i destinatari della missione stessa.

Furono proprio i missionari operanti nei vari continenti poco evangelizzati a sentire la necessità di superare gli scontri tra confessioni cristiane e rapportarsi con rispetto reciproco. Questa esigenza si fece più sentita nel XIX secolo a partire da molte Comunità riformate che con la Chiesa Cattolica vivevano l'impegno di portare il Vangelo fuori dall'Europa e dall'America Latina.

Nel 1846 i Cristiani Evangelici diedero vita a Londra alla denominata "Alleanza evangelica" (*Evangelical Alliance*). Aderirono a questa iniziativa 800 persone provenienti da 52 confessioni cristiane. Formula base per esprimere la loro appartenenza era la Sacra Scrittura interpretata singolarmente.

Questa Alleanza contribuì a coordinare l'opera missionaria tra i Riformati e preparare gli animi di tutti i cristiani per l'introduzione dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani nella settimana dopo la prima domenica dell'anno civile.

Nel 1844 sorsero alcuni movimenti giovanili per l'unità dei cristiani come: l'*Unione cristiana dei giovani* (*Young Men's Christian Association*) e nel 1854 l'*Unione cristiana delle giovani*.

Queste associazioni videro la luce in Gran Bretagna e si diffusero con rapidità in America e poi nel resto del mondo. Lo scopo era quello di offrire ai giovani una formazione cristiana, diffondere lo studio della Bibbia e adoperarsi per opere caritatevoli, riconoscendo Gesù Cristo quale Dio e Salvatore.

La dichiarazione dell'anno 1855 dell'*Unione cristiana dei giovani* costituirà il punto

di partenza per la fondazione del *Consiglio ecumenico delle Chiese* ad Amsterdam con circa 100 adepti.

Un'altra importante iniziativa a favore dell'ecumenismo fu quella del *Movimento di Oxford*, nato nella Chiesa anglicana. Sorse nel 1833 per opera di John Keble e di John Henry Newman. L'obiettivo di questo movimento era di inserire nella Chiesa Anglicana elementi della tradizione cattolica per arginare il liberalismo razionalista e il protezionismo statale. I responsabili della Chiesa Anglicana condannarono le opinioni di Newman perché troppo sbilanciate verso il cattolicesimo. Il movimento continuò i suoi colloqui apprezzati anche da molti cattolici tra cui Jean Guittou.

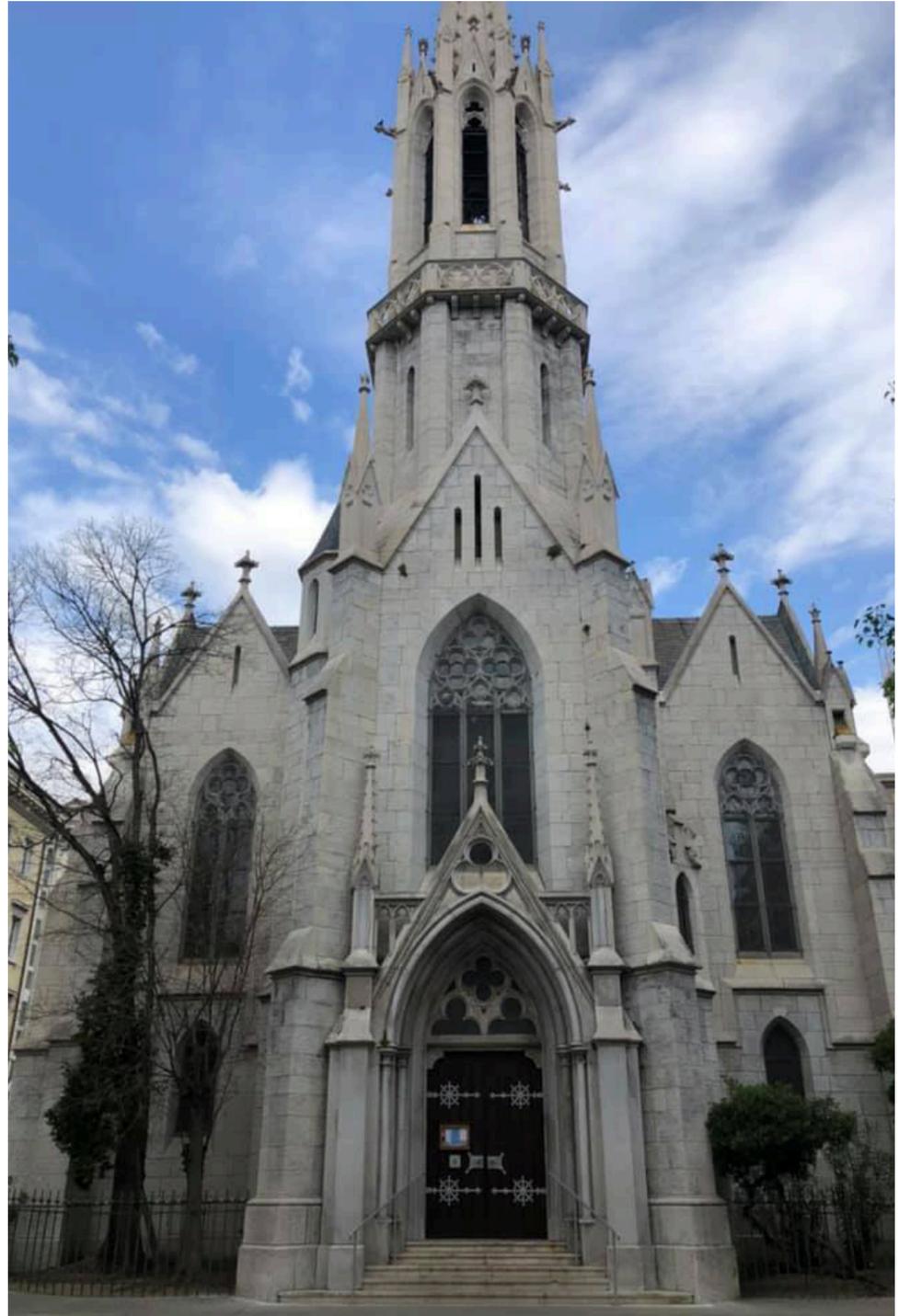
Il 9 ottobre del 1845 Newman verrà accolto nella Chiesa cattolica e sarà poi nel 1879 creato cardinale.

Nel 1867 la Chiesa Anglicana avviò la Conferenza di Lambeth; nel 1875 vi fu la Federazione mondiale Riformata, nel 1881 la Conferenza ecumenica dei Metodisti; così poi nel 1905 si costituì la Federazione mondiale dei Battisti e nel 1947 venne fondata a Lund la Federazione Mondiale Luterana.

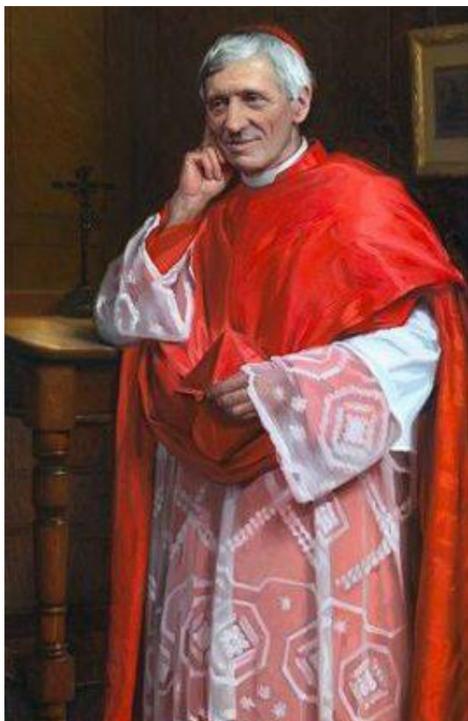
Nel 1898 l'anglicano Paolo Wattson (1863-1940) con Lurana White (1870-1935) fonda a Graymoor negli Stati Uniti la *Società dell'Atonement* in seno alla Chiesa episcopaliana con lo scopo di pregare e operare per l'unità dei cristiani. In seno alla Chiesa cattolica, ecumenismo e spirito francescano furono alla base della *Società di Notre Dame de l'Atonement*. Nel 1909, Paolo Wattson che da nove anni (27 luglio 1900) aveva pronunciato i voti religiosi, chiese, mediante il delegato pontificio per gli Stati Uniti e il Canada mons. Daniele Falconio (di origini italiane), che la *Società dell'Atonement* fosse accolta in piena comunione con la Chiesa cattolica. Papa Pio X non solo lodò l'iniziativa di Paolo Wattson ma accolse lui e la fraternità dell'*Atonement* all'interno della Chiesa cattolica il 27 ottobre 1909 come istituto di diritto diocesano del Terz'ordine regolare francescano. Nel 1932 la Congregazione venne aggregata all'Ordine dei frati minori.

Il 30 agosto 1960 la Congregazione venne definitivamente approvata.

Paolo Wattson oltre a dar vita alla Congregazione dei francescani dell'*Atonement*, fu l'ideatore e il diffusore dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, che ebbe inizio già dal 1907 e poi si diffuse ben presto nelle parrocchie, negli istituti religiosi e nei seminari della Chiesa cattolica dal 18 gennaio (festa della Cattedra di S. Pietro) al 25 gennaio (festa della conversione di S. Paolo). L'origine della settimana ecumenica promossa dalle Conferenze Episcopali Cattoliche, che viene vissuta proprio dal 18 al 25 gennaio in tutte le Chiese cristiane, la si deve alla diffusione dell'idea ecumenica di P. Wattson. Proprio in questa settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani nel 1959 nella Basilica di San Paolo, Giovanni XXIII annuncia al mondo il progetto di indire un Concilio universale che chiamerà poi Concilio Vaticano II.



San John Henry Newman



## Culto ecumenico cittadino

Domenica 23 gennaio, alle ore 17.00, nella chiesa Luterana in largo Panfili, si terrà il Culto ecumenico cittadino con la partecipazione di tutti i Pastori delle comunità cristiane presenti a Trieste. Terrà la predicazione il nuovo pastore della comunità ortodossa romena Constantin Pascariu.

Come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, ricorrerà la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Come già l'anno scorso, la situazione pandemica ha imposto una drastica riduzione degli incontri "in presenza" e l'uso della via telematica. Il tema di quest'anno è "In oriente abbiamo visto apparire la sua

stella e siamo venuti qui per onorarlo" da Mt 2,2.

L'appuntamento in presenza è il Culto Ecumenico Cittadino, che avrà luogo la domenica 23 gennaio p.v. alle 17 presso la chiesa luterana di l.go Panfili in cui, alla presenza del nostro Vescovo e di tutti i pastori delle chiese tergestine, prenderà la parola il nuovo pastore romeno Constantin Pascariu. Inoltre ogni giorno, dal 18 al 25 gennaio, verrà caricato sulla pagina Facebook "Chiese di Trieste" un video con la riflessione di ognuno dei pastori rappresentanti delle Comunità Cristiane in città.

**Unità dei cristiani** La presentazione del tema della Settimana di preghiera

# “In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo”

Questo versetto viene offerto a tutti noi cristiani appartenenti a varie Chiese, come spunto di meditazione per la celebrazione delle veglie in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Un versetto che estende ed attualizza nel nostro presente la celebrazione della grande festa dell'Incarnazione della Seconda Persona della Santissima Trinità, che abbiamo festeggiato poco tempo fa.

La nascita di Cristo, nella narrazione del Vangelo di Matteo, è evento che, pur nelle caratterizzazioni storiche e genealogiche tipiche dell'evangelista, si apre immediatamente ad una dimensione cosmica e dossologica. L'Incarnazione di Cristo e la Sua entrata nello spazio e nel tempo diventano l'occasione in cui angeli e uomini si uniscono in un'unica lode, gli abitanti di Betlemme si abbracciano con i Magi che provengono dal lontano oriente e tutti insieme offrono i loro doni al Grande Visitatore. Le regioni celesti e terrestri si congiungono con gli uomini per venerare Colui che diventa uomo per la nostra salvezza. La gioia e la speranza riempiono l'anima di tutti perché “Egli ci ama” e tutti con una voce inneggiano all'Altissimo, che si è degnato di ricevere la nostra natura umana. È questo cosmico e straordinario evento che la Chiesa Ortodossa vuole esprimere quando, nella vigilia di Natale, canta con stupore e reverenza: “Che cosa ti offriremo, o Cristo? Tu per noi sei apparso uomo sulla terra. Ciascuna delle creature da Te create ti offre la sua riconoscenza: gli angeli l'inno, i cieli e la stella, i magi i doni, i pastori lo stupore, la terra la grotta, il deserto la mangiatoia; ma noi una Madre Vergine!”.

Nonostante la nascita di Cristo non si svolge come si addice al Creatore dell'universo, la stessa creazione manifesta all'intera umanità la Sua nascita, adempimento di ciò che il profeta Davide con la parola poetica proclama: “Narrano i cieli la gloria di Dio” (*Sal* 19 (18), 1) e di ciò che Barlaam profetizza: “Vedo quel che accadrà, ma non in questi giorni; scorgo un avvenimento, ma avverrà più tardi: ecco, compare un astro tra i discendenti di Giacobbe, sorge uno scettro in mezzo al popolo d'Israele: colpisce alla tempia i Moabiti, spacca il cranio di tutti i discendenti di Set” (*Nm* 24, 17). Una stella inconsueta diventa la guida dei Magi verso il Bambino di Betlemme. Una stella prodigio annuncia ai popoli lontani, cioè ai pagani, invitandoli a venerare Cristo nato. Le antiche profezie che hanno annunciato la venerazione del Messia dai popoli si adempiono, secondo Matteo, quando i Magi dall'oriente si inchinano davanti a Cristo (Cfr *Is* 42, 4; 49, 23; 60, 5ss; *Sal* 72 (71), 10-15).

Sin dall'inizio della Sua presenza sulla terra, Cristo apre le porte della fede a tutte le nazioni, invitandole ad adorare il Suo Nome Santissimo e quello del Suo Padre nello Spirito Santo: i popoli non rimangono impassibili davanti a questo grande invito; dopo che hanno visto questa stella straordinaria si mettono in cammino fiducioso, probabil-



mente senza conoscere ancora con esattezza la loro meta, ma la seguono con perseveranza e costanza perché sanno che essa li condurrà davanti al re dei giudei. Non esitano a dare inizio al loro cammino perché sanno che la fine del loro viaggio riserva loro qualcosa di più eccelso di ciò che i loro occhi vedono in questo momento. Superano la logica matematica, seguono una stella che sale da oriente, si nasconde e riappare, si ferma e ricomincia il suo moto, fino a fermarsi del tutto lì dove è apparsa la Luce che illumina tutta la creazione. Uomini di scienza, i Re Magi, non esitano ad accettare questo straordinario prodigio e obbediscono alla sua chiamata non contrapponendo la loro scienza alla loro fede. Sono molto lontani dalle nostre dispute che oppongono scienza e fede, creando due sfere dell'esperienza umana contrapposte o diversificate tra di loro, perché, forse, abbiamo dimenticato che l'una può diventare un valido aiuto e sostegno per l'altra e insieme collaborare per il bene comune. La pandemia che ci ha afflitti ha invece mostrato che la fede e la scienza possono stare insieme e devono lavorare l'una accanto all'altra, offrendo sollievo ai mali spirituali e corporali che ci turbano.

La stella conduce i Magi dall'oriente a Betlemme. Da un oriente così lontano e così vicino, allora come anche oggi. L'evangelista non ci ha consegnato il nome del paese esatto della loro provenienza, ma dice semplicemente *dall'oriente*. Probabilmente, questa espressione descrive quella vasta area geografica che, agli occhi dell'uomo di oggi, da terra di fascino e sapienza è divenuta sinonimo di luoghi martoriati, ormai teatro di sofferenze, conflitti e guerre. Una terra così lontana dal nostro modo di vivere la quotidianità ma anche dal nostro modo di fare Ecumenismo. Per l'ennesima volta l'oriente diventa la culla dove nasce un altro tipo di Ecumenismo, che possiamo definire *Ecumenismo di Martirio*. È quella terra che produce

martiri che illuminano con i loro bagliori di luce il cielo spirituale dell'intera Chiesa di Cristo. È quella terra che porta alla nostra attenzione l'esempio di una fede viva che riesce a superare le differenze che dividono Cristo, unico fondamento della nostra fede. I testi delle veglie per ogni sera di questa Settimana provengono proprio dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente e le nostre preghiere siano per i cristiani di quelle terre lontane un omaggio di ringraziamento e un piccolo fiore che noi con devozione posiamo lì dove giacciono i nostri fratelli martirizzati per Cristo.

In questa Settimana, la Chiesa di Cristo invita i suoi figli a pregare per la così tanto desiderata, ma così lacerata nei secoli, unità visibile della Chiesa. Rivolge questo invito sempre inalterato nei momenti felici, nei momenti di guerra, di carestie, di malattie. Non lo rivolge riferendosi all'uomo, stressato da tante preoccupazioni e dalle tentazioni tramite le quali la nostra epoca cerca di distrarlo, rendendolo indifferente verso le questioni di fede, ma lo rivolge, perlopiù, alle conseguenze che queste distrazioni e tentazioni, in generale, portano, come la paura, l'angoscia, la mancanza di fiducia verso il prossimo, che potenzialmente rischia di diventare la causa della nostra sofferenza. L'umanità di oggi si richiude in se stessa, cerca di recidere i rapporti con il prossimo e vivere non soltanto in una separazione fisica, ma in un isolamento spirituale, che fa crescere a dismisura la sua solitudine e la sua sofferenza psicofisica.

Arenandosi nella loro solitudine esistenziale, gli uomini e le donne di oggi gridano a se stessi e si chiedono: ma che valore può avere la nostra preghiera davanti alle tante divisioni che strappano l'unica tunica di Cristo? Che valore può avere la preghiera di fronte al dominio della morte? Non si può rispondere a queste domande, se prima l'essere umano non accetta spiritualmente il grande evento della Visita Divina. Tante volte le condizioni

della vita umana induriscono il cuore e la grazia di Dio fa fatica a penetrarlo. Per poter capire e accettare chi è Colui che ci visita e al Quale rivolgiamo la preghiera, l'uomo deve preparare il presepio della sua anima, non tramite un cambiamento esteriore o attraverso uno sterile perfezionamento morale. Ci vuole la conversione di tutto il nostro essere, accettare Cristo come il Signore della nostra vita, accogliendolo nella nostra anima, pur sapendo che essa assomiglia più ad una stalla, riempita da tutto ciò che ci affligge e ci opprime. È molto bello il paragone che i Padri fanno tra anima e stalla.

Come Cristo si è degnato di nascere in una stalla, così si degna e si rallegra quando entra nella nostra anima convertita.

Stando insieme ai fratelli e alle sorelle, pregando, elevando suppliche e dossologia al nostro unico Salvatore in ogni sera di questa Settimana, riviviamo anche noi misticamente quella notte, dove il cielo e la terra si sono uniti in un'unica lode. Illuminati dal comune battesimo, insieme siamo come piccole stelle che adornano in modo intellegibile il cielo spirituale della Chiesa di Cristo e l'intero universo. Un grande *oikos* capace di accogliere il prossimo non come straniero ma quale fratello e sorella che cerca una famiglia dove trovare sollievo, luce e speranza.

Come Lui, che per divina condiscendenza riceve ciò che è nostro, escluso il peccato, ci invita ogni anno a preparare la nostra anima e il nostro corpo per farne Sua dimora regale, così ci invita a pregare e a collaborare per la riconciliazione e il superamento delle nostre divisioni. Cristo nasce e diventa bambino per la nostra salvezza. Come gli angeli, i magi, i pastori e l'intera creazione Lo hanno accolto con devozione e la stella l'ha manifestato ai popoli, così spetta a noi convertirci ed unirci nell'unico corpo mistico per lodare ed inneggiare, con una sola voce ed un solo cuore, il Suo onorabilissimo e magnifico Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Commissione Episcopale  
per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI  
S.Ecc. Mons. Derio Olivero  
*Vescovo di Pinerolo*  
*Presidente della Commissione*

Federazione delle Chiese Evangeliche  
in Italia  
Pastore Luca Maria Negro  
*Presidente*

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di  
Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale  
S. Em. Rev.ma il Metropolita Polykarpos  
*Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta*  
*ed Esarca per l'Europa Meridionale*  
*(Patriarcato Ecumenico)*

23 gennaio III Domenica del Tempo Ordinario

# La Domenica della Parola di Dio

Papa Francesco in San Pietro conferisce per la prima volta a laici il ministero del Lettorato e quello del Catechista a uomini e donne di diversi Paesi del mondo

La Domenica della Parola è stata istituita dal Santo Padre Francesco perché possa crescere nel popolo di Dio la familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14). Si tratta di una occasione preziosa per rendere anche la nostra Chiesa diocesana più consapevole di una realtà fondamentale della sua identità: la centralità della parola di Dio. Non a caso il Concilio Vaticano II apriva il suo documento sulla divina rivelazione Dei Verbum, qualificando la Chiesa essenzialmente come la comunità di quanti si pongono «in religioso ascolto della parola di Dio» (n. 1).

Così il Vescovo ha voluto iniziare la sua lettera ai sacerdoti della Chiesa tergestina per richiamare l'importanza di questa significativa giornata.

Riportiamo un estratto del comunicato stampa del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione con la presentazione della Celebrazione che il Santo Padre presiederà nella Basilica vaticana.

«Viene celebrata oggi, 23 gennaio 2022 la III Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco il 30 settembre 2019. Il Papa presiederà la celebrazione della Santa Eucaristia nella Basilica di San Pietro. Con lo scopo di ravvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Sacra Scrittura e nel mantenerla viva attraverso un'opera di permanente trasmissione e com-

preensione, il Santo Padre regalerà ai presenti un volume contenente un commento dei Padri della Chiesa sui capitoli 4 e 5 del Vangelo di Luca, edito dalle Edizioni San Paolo.

Durante la celebrazione si susseguiranno alcuni momenti molto significativi. Per la prima volta sarà conferito il ministero del Lettorato e dell'Accolito anche alle donne e agli uomini laici. Papa Francesco, infatti, ha stabilito, pubblicando il 10 gennaio 2021 la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Spiritus Domini* e la Lettera al Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, che i ministeri del Lettorato e dell'Accolito siano aperti ai laici e alle laiche, in forma stabile e istituzionalizzata con un apposito mandato, che in questa celebrazione si realizza e prende forma attraverso un atto liturgico. In precedenza questo ministero, era riservato alle sole persone di sesso maschile perché veniva considerato propedeutico a un'eventuale accesso all'ordine sacro. Una consolidata prassi nella Chiesa, però, ha confermato come i ministeri laicali, essendo basati sul sacramento del Battesimo, possono essere affidati a tutti i fedeli che risultino idonei, di sesso maschile o femminile, secondo quanto già implicitamente previsto dal can. 230 del Codice di Diritto Canonico, che il Papa ha modificato per l'occasione.

Il Santo Padre compirà, infine, il rito mediante il quale verrà conferito il ministero di Catechista ai fedeli laici, donne e uomini, già istituito attraverso la pubblicazione della Lettera Apostolica in forma di Motu



Proprio *Antiquum Ministerium*, il 10 maggio del 2021. È innumerevole la moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegnamento catechistico. Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita. Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede.

Ognuno di questi due ministeri viene conferito attraverso un rito, preparato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, presentato per la prima volta. Prima dell'Omelia verranno convocati i candidati, chiamati per nome e presentati alla Chiesa.

Dopo l'Omelia, a quanti accedono al ministero del Lettorato, viene consegnata la Bibbia, la Parola di Dio che sono chiamati ad annunciare. Ai Catechisti e Catechiste, invece, viene affidata una croce, riproduzione della croce pastorale usata prima da san Paolo VI, poi da san Giovanni Paolo II, per richiamare il carattere missionario del servizio che si apprestano ad amministrare.

Riceveranno il ministero del Lettorato alcuni fedeli laici e laiche, in rappresentanza del Popolo di Dio, provenienti da Corea del Sud, Pakistan, Ghana e da varie parti dell'Italia. Saranno presenti, poi, per ricevere il ministero di Catechista, due laici provenienti dal

Vicariato Apostolico di Yurimaguas (Perù), in Amazzonia; due fedeli dal Brasile che già si occupano della formazione dei Catechisti; una donna proveniente da Kumasi, in Ghana; il Presidente del Centro Oratori Romani, fondato dal Catechista Arnaldo Canepa, che dedicò più di quaranta anni della sua esistenza alla fondazione e direzione di Oratori per ragazzi, di cui il primo nel 1945; un laico e una laica provenienti rispettivamente da Łódź e Madrid.

Per motivi legati alle difficoltà a viaggiare causate dalle restrizioni sanitarie attualmente vigenti, è venuta meno l'apprezzata presenza di due fedeli provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e dall'Uganda.

Il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Dicastero vaticano incaricato dal Santo Padre di promuovere l'evento, ha messo a disposizione un Sussidio liturgico-pastorale utile per vivere la Parola di Dio in comunità, in famiglia e personalmente. Il sussidio in lingua italiana è disponibile in versione cartacea edito dalle Edizioni San Paolo e scaricabile online sul sito [pope.va](http://pope.va) nella sezione «attività».

La Domenica della Parola di Dio vuole porre in risalto la presenza del Signore nella vita dell'uomo. Egli cammina realmente con lui ed è presente attraverso la Parola, come viene espresso nel logo della Domenica, ispirato alla vicenda biblica dei Discepoli di Emmaus, in cammino, per ripercorrere con il Signore la Scrittura, lasciandosi ammaestrare e illuminare».



**Intervista** Il Comandante del Corpo della Polizia Locale del Comune di Trieste, dottor Walter Milocchi

# S. Sebastiano patrono della Polizia Locale

Festeggiato il santo Patrono giovedì 20 gennaio a Monfalcone con le rappresentanze delle Polizie Locali di tutta la Regione alla 13<sup>a</sup> Giornata regionale della Polizia Locale

**Il dottor Walter Milocchi, Direttore dell'Area Polizia Locale, Sicurezza e Protezione Civile del Comune di Trieste e Comandante del Corpo della Polizia Locale, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" sulle competenze e sulla organizzazione della Polizia Locale nella città di Trieste**

**Qual è il bilancio dopo alcuni anni dal suo insediamento al Comando del Corpo della Polizia Locale di Trieste?**

Quando nel 2017 sono rientrato a Trieste ho trovato un Corpo di Polizia Locale già ben organizzato, ma a seguito di molteplici fenomeni economici, sociali e politici le esigenze di sicurezza e di ordine pubblico sono cambiate nel corso degli ultimi anni e sono state, purtroppo, sempre più avvertite dai cittadini, troppo spesso a diretto contatto con episodi di criminalità.

Per questo motivo ho cercato di dare una risposta concreta al sentimento di insicurezza dei cittadini creando alcune nuove strutture specialistiche.

Sto parlando ad esempio del Nucleo contrasto alla violenza, *stalking* ed abusi: operatori con formazione specifica che, seppur nell'ombra, si trovano in posizioni potenzialmente privilegiate per intercettare situazioni private a rischio prima che sia troppo tardi. La Polizia locale, infatti, per la specificità delle sue mansioni, svolge controlli anagrafici, edilizi, interviene in piccole liti tra condomini o lamentele di vario genere: un'attività che la fa entrare con discrezione nelle case delle persone. È quella che si chiama in gergo tecnico la "polizia di prossimità", l'essere vicino alla gente. Proprio in queste occasioni l'operatore debitamente formato può cogliere i segni di un possibile disagio familiare, il sospetto di violenze e maltrattamenti in atto.

Sempre per cercare di dare una risposta alle richieste attuali è stato riorganizzato il Nucleo di Polizia Ambientale che, coadiuvato dalle Guardie Ambientali, si occupa di reati ambientali, come ad esempio l'individuazione di eventuali discariche abusive, la gestione dei rifiuti fino anche al maltrattamento di animali.

A seguito poi dell'assunzione nel 2019 di 30 nuovi operatori di Polizia Locale abbiamo istituito il NOT (Nucleo operativo territoriale) per un maggiore controllo del territorio. Purtroppo in quest'ultimo anno, a seguito della quiescenza di un numero discreto di operatori, talvolta non sempre si è in grado di garantire una presenza costante sul territorio.

**Come avete gestito le emergenze in questo particolare periodo?**

La Polizia Locale, anche in un questo frangente emergenziale, era ed è sul territorio per garantire con la presenza delle sue pattuglie la convivenza civile attraverso il rispetto delle regole – tutte – ed in particolare quelle derivanti dalle misure adottate per contenere il contagio da covid-19.

All'inizio ci siamo attivati per supportare le varie richieste tra cui la consegna delle mascherine alla popolazione. A seguire i controlli per omesso uso della mascherina sull'autobus o all'aperto in luoghi frequentati, i controlli ai pubblici esercizi, i controlli dell'autocertificazione fino ai controlli sul possesso del *Green Pass* (ad esempio in occasione della Fiera di San Nicolò). O ancora i servizi di viabilità, quando non di ordine pubblico, in occasione dei cortei "NoGreenPass-Novax" dell'ottobre scorso gestendo situazioni talvolta al limite della guerriglia urbana. Gli operatori in quell'occasione hanno messo in campo, al servizio della collettività, il proprio impegno, non senza sacrifici ed anche a costo di mettere a rischio la propria incolumità.

**Il 20 gennaio si è celebrato San Sebastiano, Patrono della Polizia Locale. C'è una particolare devozione al santo e un legame ai valori che ispirano la vita del personale della Polizia Locale di Trieste?**

Sebastiano – verso la fine del 200 d.C. – era un alto ufficiale della I legione di stanza a Roma a difesa dell'Imperatore. Sebastiano era impegnato nell'assistenza e nell'aiuto a poveri e bisognosi. Per la sua fede cristiana fu messo a morte dall'imperatore Diocleziano.

Fu papa Pio XII che nel maggio del 1957 nominò il martire San Sebastiano "custode di tutti i preposti all'ordine pubblico". Senza dubbio l'attività militare di San Sebastiano, svolta alla pari con quella cristiana a favore dei sofferenti, ha fatto sì che venisse scelto come patrono della Polizia Locale.

"L'amorosa sollecitudine verso chi è debole, l'infinito amore verso chi erra, di umile e faticosa operosità nel quotidiano lavoro" sono versi della preghiera ispirata alla vita di San Sebastiano ma anche principi ispiratori per ogni operatore della Polizia Locale.

*Riportiamo ora il testo del comunicato stampa diramato dal Comune di Trieste per la festa del Patrono della Polizia Locale:*

In occasione della festa di San Sebastiano, l'assessore alle Politiche della Sicurezza del



Comune di Trieste, Maurizio De Blasio, ha inteso lanciare un messaggio e ringraziare tutto il personale della Polizia Locale per il lavoro svolto nel corso dell'anno.

"Troppo spesso – ha detto l'assessore Maurizio De Blasio – si associa il Corpo alle sole multe automobilistiche.

Al contrario, esso svolge molteplici attività, indispensabili alla sicurezza della cittadinanza, come attestato, anche dall'ultima operazione anti-droga coordinata dalla Procura della Repubblica.

All'interno della Polizia Locale, trovano spazio professionalità e competenze che occorre premiare e valorizzare".

